

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.

Per Bologna e Provincia: **UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA** - Via Indipendenza N. 2.

Per tutte le altre zone: **UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA"** - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercalli N. 6.

L'Amministrazione dell'Avvenire si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo

nell'ebbrezza della potenza, non possiamo profittare quale ne sarà l'esito. Ma i paesi d'Europa ed in particolare l'Austria, la cui prosperità dipende da una chiarificazione nell'orizzonte internazionale, hanno

LE ORGANIZZAZIONI CATTOLICHE ED IL CANTO SACRO

Sul «Bollettino dell'Azione Cattolica» Mons. Cividini, prendendo le mosse dalla recente costituzione apostolica, «Divinus cultus sanctitatis», sulla liturgia, il canto gregoriano, e la musica sacra, dopo aver ricordato l'opera dell'Ass. R. Santa Cecilia e l'Accademia del Canto Sacro, si rivolge all'Associazione Santa Cecilia, che ha il compito di coordinare le iniziative di questa Associazione, assistito da un Consiglio, di cui fa parte i rappresentanti delle organizzazioni cattoliche, la Sezione Diocesana dell'Associazione Santa Cecilia provvede agli insegnamenti; l'Azione Cattolica promuove, fra i propri soci, l'istruzione degli alunni, reclutando specialmente tra le file delle organizzazioni giovanili.

Le Scuole Ceciliane

Le Scuole Ceciliane — secondo le linee programmatiche segnate dalla stessa Associazione Santa Cecilia — sono destinate a formare i maestri del canto sacro e gli organizzatori parrocchiali. La direzione è affidata a un delegato di questa Associazione, assistito da un Consiglio, di cui fa parte i rappresentanti delle organizzazioni cattoliche, la Sezione Diocesana dell'Associazione Santa Cecilia provvede agli insegnamenti; l'Azione Cattolica promuove, fra i propri soci, l'istruzione degli alunni, reclutando specialmente tra le file delle organizzazioni giovanili.

Una Scuola Ceciliana è istituita con decreto del Revmo Ordinario della Diocesi, e funziona sotto l'alta sua direzione. In particolare l'Autorità Diocesana dà un valore legale ecclesiastico ai diplomi e attestati di licenza rilasciati ai maestri di canto e agli organizzatori parrocchiali.

La Scuola ha la durata di tre anni, corrispondenti a tre corsi, ciascuno dei quali dovrebbe comprendere almeno trenta lezioni, con un insegnamento settimanale di tre o quattro ore (solitamente la scuola si tiene al giovedì, dal novembre al giugno). Il programma distribuito nei corsi comprende queste materie: liturgia, canto gregoriano, pratica corale, teoria musicale e solfeggio, nozioni fondamentali di armonia, *harmonium*. Molto opportunamente i corsi si aprono con l'insegnamento della liturgia. Che, come scrisse Pio X nel suo celebre *Motu proprio* del 22 novembre 1903, «La musica sacra è parte integrante della solenne liturgia, e ne partecipa il fine generale che è la gloria di Dio e la santificazione ed edificazione dei fedeli». E' dunque necessario che prima si conosca genericamente il tutto, per comprendere poi distintamente la posizione e la dignità di una parte. Perciò, con molta avvedutezza, nel programma sono incluse nozioni sulla parrocchia, famiglia religiosa, la comunione, il sacramento, le funzioni liturgiche, la musica sacra, le funzioni liturgiche, come collaboratori del clero nel servizio divino, devono essere provvisti di speciali doti religiose e morali. Essi esercitano infatti un ufficio sacro, una missione apostolica. Non possono quindi paragonarsi a semplici professionisti, e tanto meno hanno da considerarsi come dei mestieranti.

Di qui la sapiente sollecitudine delle Scuole Ceciliane nell'accertarsi e nel richiedere che gli alunni siano tutti di buona condotta religiosa e morale (per questo occorre che ciascuno presenti una dichiarazione di solida fede nel proprio parroco). Il che, ancora la cura premurosa delle scuole medesima nell'educare i propri alunni a uno schietto spirito di apostolato.

Una scuola Ceciliana può avere — e molte volte ha realmente — anche una Sezione femminile, con distinte lezioni e insegnamenti.

Lo scopo delle sezioni femminili è più ristretto, ma tuttal più che trascurabile. Che, se è vero che le donne sono incapaci di uffici liturgici, e di conseguenza, per il canto delle donne in chiesa vi sono delle giuste limitazioni, non è men vero che le donne possono e debbono partecipare al canto popolare, ossia alla preghiera comune cantata. Perciò le Sezioni femminili hanno pure la loro ragione d'essere e utilità, e per il loro ordinato e proficuo sviluppo furono presi opportuni accordi con le dirigenti supreme del nostro movimento femminile.

Scuole elementari, medie e superiori

Abbiamo affermato, più indietro, l'unità a relativa facilità di queste nostre istituzioni. Quanto alla facilità basta tener presente che il loro scopo, che non è quello di formare i maestri per le grandi cappelle, ma per le umili *scholae cantorum* delle nostre parrocchie; non quello di preparare i grandi concertisti, o gli organizzatori di chiese cattedrali, bensì di preparare decorosamente gli organizzatori delle chiese parrocchiali. Sono quindi scuole di *grado elementare*, o, tutt'al più, di *grado medio*. Per l'insegnamento superiore, destinato a darci i grandi maestri e organizzatori — e anche gli insegnanti delle Scuole Ceciliane — c'è un'apposita istituzione, la Pontificia Scuola di Musica Sacra, in Roma, già tanto benemerita della riforma della musica e del canto sacro.

Più facilmente ancora si comprendono l'utilità moltissima di queste nostre umili istituzioni. I Pontefici Pio X, Benedetto XV, e Pio XI, più di una volta hanno richiamato l'attenzione e l'opera del clero e dei fedeli sulla necessità e sul dovere di riformare la musica e il canto sacro. Orbene, anche dopo questi ripetuti richiami, noi siamo ancora ben lontani dalla auspicata riforma. Nella nostra ricerca questa ammonticchiata parola: «Ci vuole di rilevare che non dappertutto le sapienti disposizioni del nostro Antecessore Pio X abbiano avuto la applicazione dovuta, e che perciò non si siano ottenuti quei vantaggi che si speravano».

Ora è evidente che uno dei mezzi più efficaci per attuare la riforma voluta dal Pontefice, è tanto necessaria «per la gloria di Dio e l'edificazione dei fedeli», è la Scuola Ceciliana. Nel Congresso Ceciliano ricordato di sopra, si è affermato, con dati di fatto, che «nella maggior parte delle parrocchie di campagna non è possibile raggiungere praticamente il fine della riforma della Musica Sacra,

voluto dalla Chiesa, per la mancanza di personale adatto all'insegnamento». Ora la Scuola Ceciliana — come s'è detto — ha appunto lo scopo preciso di preparare questo personale.

Il popolo e la liturgia

La completa e generale riforma della musica sacra produrrà poi un altro effetto benefico, oltre quello di onorare Dio *digne et devoto*, di ricominciare cioè il popolo all'Altare, tornando così alle sorgenti della cristiana liturgia, come si propone un provvido movimento liturgico moderno. E' questo un altro desiderio, anzi un comando espresso dal Sommo Pontefice nella recente sua Costituzione Apostolica: una più attiva partecipazione del popolo alla Sacra Liturgia. Scrive Eni infatti: «Affinché i fedeli prendano una parte più attiva al divino culto, il canto gregoriano, in ciò che

spetta al popolo, sia restituito nell'uso del popolo. Occorre che i fedeli non come estranei o multi spettatori, ma come veri e propri partecipanti, assistano in tal modo alle sacre funzioni — anche allorché si celebrano processioni solenni — da alternare la loro voce, secondo le dovute norme, a quelle del sacerdote o della schola cantorum, che se ciò accadrà felicemente, non si avrà più a lamentare quel triste spettacolo per cui un popolo non risponde affatto, o appena con un mormorio sommesso e indistinto, alle preghiere più comuni proposte in lingua liturgica ed anche in volgare».

Possano queste parole, che scoloriscono una dolorosa situazione, molto e spesso, se non generale, essere un nuovo fermento di fermi propositi e di opere creatrici.

Luigi Cividini

Nella Città del Vaticano

UN DISCORSO DEL PAPA ai pellegrini milanesi

CITTA' DEL VATICANO, 23 sera. Questa sera il Santo Padre ha ricevuto in speciale udienza il pellegrinaggio milanese composto di circa 500 persone guidate da Mons. Ghiszi e da Mons. Galimberti.

Con i pellegrini era anche il padre Gemelli Rettore Magnifico dell'Università del Sacro Cuore e fra i vari gruppi notato quello di 30 soci dell'Associazione dell'Alto, i coristi di guerra dell'istituzione detta dei Martirini. Prima dell'udienza generale il comitato organizzatore è stato ricevuto in particolare udienza nella sala del trionfo ed ha presentato il magnifico ostensorio d'oro in stile ambrosiano costruito su disegno di Mons. Chiappetta ed eseguito dall'orafo Gueli e destinato alla Chiesa di San Raffaele in Milano. Alla predica ha tenuto Mons. Raffaele don Barbarischi, l'orafo Gueli con i figlioli ed il segretario della Giunta Diocesana di Milano. Il Santo Padre ha avuto per l'esecuzione del lavoro parole di viva ammirazione e compiacimento, quindi recatosi nella Sala del Concistoro e nelle altre sale adiacenti, ha passato tutti i pellegrini in rassegna ed ha pronunciato un paterno discorso.

Ha detto che se sempre viva è la sua gioia per la visita di tutti i suoi figli appartenenti alla grande famiglia cattolica di tutto il mondo, con particolare dizione egli accoglie i carissimi figli che sono in verità inviati, si direbbe personalmente, dai grandi Santi Ambrogio e Carlo patroni di Milano, e che sono partiti dallo splendido luogo filiale di una comune madre Maria. Diceva perciò ad essi il suo più affettuoso benvenuto tanto più sentito in quanto che aveva potuto poco anzi fare la personale conoscenza con ciascuno di loro ed ammirare il loro contegno. Sapeva S.S. che quei cari pellegrini erano venuti nella santa città anzitutto per arricchire la loro anima dei tesori del giubileo, poi per esprimere la loro filiale devozione verso il vecchio padre, il vecchio sacerdote, nel cinquantenario del suo sacerdozio e per ringraziare il Signore di tutte le grazie avute da Lui, di tutti gli aiuti spirituali in un tempo così lungo così ricco di tesori celesti. Era inoltre il Santo Padre a conoscenza che anche un altro motivo aveva mosso i figli in quel momento: la loro partecipazione filiale, la loro sentita partecipazione con il Papa, partecipando al giubileo così vasto e legittimo di tutto il mondo come di tutta l'Italia, per gli ultimi grandiosi avvenimenti nei quali è stata così rifuggente l'assistenza di Dio e dai quali tanto bene ci si può ripromettere, se ogni cosa sarà compiuta come si ha fondata ragione di credere e di sperare al maggior bene delle anime ed alla gloria di Dio.

Il Santo Padre era pienamente consapevole della dimostrazione così viva di affettuosi sentimenti dei cari pellegrini, della loro rispondenza al desiderio del divino Re Gesù Cristo ed era sicuro che essi non solo avrebbero continuato le loro preghiere, ma anzi le avrebbero intensificate. Essi devono ora sapere e sentire con quali sentimenti il Papa accompagna le pratiche devote dei loro pellegrinaggi e come desidera che essi porti frutti abbondanti di vita spirituale, cosicché la loro vita sia sempre più una vita veramente cristiana e cattolica in tutte le direzioni: nella vita individuale, domestica, pubblica, sociale, sempre degna del grande onore di essere i sudditi e figli del divino Re.

Perciò il Santo Padre li benedice e benediceva con essi i loro Pastori, di cui conosce lo zelo, tutte le fiorienti organizzazioni della Azione Cattolica, di cui gli è noto lo sviluppo consolante, tutto e tutti; anche i loro interessi materiali, perché pur di essi si ha bisogno, sempre che servano completamente e santamente ed efficacemente a sostenere la vita interiore integralmente cristiana.

E benediceva inoltre alle loro persone, alle loro famiglie, ai loro cari, a quanti essi portavano nel pensiero e nel cuore.

Impartita la Benedizione apostolica, il Santo Padre faceva consegnare ai dirigenti il pellegrinaggio un pacchetto di sacre immagini da fare distribuire ai singoli pellegrini e dopo, salutato da una importante dimostrazione di affetto, lasciava la sala.

Per le Beatificazioni dei venerabili Margherita Redi e Claudio La Colombari

CITTA' DEL VATICANO, 23 sera. Stamane nel palazzo apostolico Vaticano dinanzi all'augusta presenza del Santo Padre, si è tenuta la Congregazione generale dei Sacri riti nella quale gli Em.mi Cardinali e Rev.mi prelati e consultori teologi componenti la medesima, hanno discusso e dato il loro voto dapprima sul dubbio del «tutto» per la solenne beatificazione della venerabile serva di Dio, Teresa Margherita Redi del Sacro Cuore di Gesù, religiosa professa dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi; e quindi sui tre miracoli che si asseriscono operati da Dio per intercessione del venerabile servo di Dio Claudio La Colombari sacerdote professore della Compagnia di Gesù i quali miracoli vengono proposti per la sua beatificazione.

UDIENZE PONTIFICIE

CITTA' DEL VATICANO, 23 sera. Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

L'Em.mo Card. Vannutelli, Decano del Sacro Collegio, suo datario; Mons. Marchetti Selvaggiani, Arcivescovo di Seleucia, Segretario della Congregazione di «Propaganda Fide»; Mons. Cuska, Vescovo di Brno; Mons. Gross, Vescovo di Lione; Mons. Scarani, Vescovo di Tivoli.

I restauri alla Basilica Lateranense in previsione della visita papale

CITTA' DEL VATICANO, 23 sera. L'Ufficio tecnico della Santa Sede ha predisposto una serie di opere per la Basilica lateranense, che dovranno essere pronte prima della visita del Santo Padre, che, come è noto, cade il 22 del prossimo giugno, per un'eventuale visita del Pontefice.

Così, mentre si stanno restaurando gli ingressi prospicienti alla piazza dal lato dell'Obelisco, cioè quelli sotto l'antico portico basilicale, si vengono riparando gli altorilievi e il soffitto del nuovo portico prospiciente al piazzale, verso la porta S. Giovanni.

Verrà poi eseguita la pulizia attuale della Basilica e all'interno della Confessione è stato rinnovato il portale della Cappella sottostante l'altare stesso.

Anche al trono pontificio, che si trova in fondo all'abside, verranno fatti dei piccoli restauri. La loggia sovrastante il portico nuovo della Basilica è stata sgombrata da molti tappeti, tendaggi ecc., che dalla direzione dell'esposizione missionaria vaticana, erano stati trasportati lassù in attesa di sistemazione.

Questa loggia, come quella di S. Pietro, è detta della Benedizione, perché di lì il Papa, quando si recava alla Basilica lateranense, benediva il popolo e le truppe che si schieravano sulla piazza.

La visita del Card. Legato a Montecassino

CITTA' DEL VATICANO, 23 sera. Sono imminenti le grandi cerimonie commemorative per il centenario benedettino.

Si apprende che il Legato Pontificio, Card. Pietro Gasparri, partirà per Montecassino nella mattinata di venerdì prossimo.

Il Cardinale Legato avrà a sua disposizione un treno speciale, composto di una vettura salone e di alcuni vagoni per il seguito.

Il Card. Gasparri sosterrà probabilmente qualche minuto nella sala reale della stazione di Termini per ricevere l'omaggio delle Autorità che andranno a salutarlo.

Lungo il percorso del treno, nelle stazioni dove il convoglio dovrà sostare, saranno schierati reparti di truppe che renderanno al Legato gli onori militari. Reparti di truppe saranno anche alla stazione di Cassino.

Non è improbabile che l'arrivo del Legato sia salutato da salve di artiglieria. Il Cardinale Legato sarà solennemente ricevuto a Montecassino dalle autorità politiche, civili e militari e salirà all'Abbazia dove, dopo essere stato ricevuto nella sala di proprietà del Comune.

Il Legato prenderà stanza nella Abbazia e precisamente nell'appartamento pontificio già restaurato per cura dell'arcivescovo Diamare. Dal momento in cui il Cardinale entrerà nell'Abbazia verrà issata la bandiera papale e lo storico Cenobio sarà considerato residenza sovrana.

Nel giorni seguenti avranno luogo le solenni funzioni religiose — e militari — nel Pontefice del Cardinale Legato — alle quali assisteranno in gran numero Dignitari, benedettini, Vescovi, Autorità civili e militari e il comitato nominato dal Governo e presieduto dal sen. Tosti di Valmagna.

Nella città di Cassino il Cardinale Legato verrà ricevuto nel palazzo del Comune e in suo onore verrebbe anche eseguito un concerto di musica sacra nella chiesa del Carmine, restaurata in questi giorni.

Il Legato farà ritorno a Roma lunedì 29.

Una congregazione fra commesse di negozi

ROMA, 23 notte. Nella Cappellina delle Suore S. E. Mons. Francesco Fellerer, vescovo Ausiliare, da S. B. Mons. Luigi Barlassina, Patriarca Latino di Gerusalemme, fungevano da Vescovi, e con loro Mons. P. Nitti, d'Egitto e del Delta e S. E. Mons. Shukrallah Kuri Arcivescovo Maronita di Tiro. Assistevano in posti distinti S. E. Mons. Valerio Valeri Legato Apostolico e i Consoli cattolici, il Governatore di Gerusalemme, molte personalità religiose e civili, e una folla di popolo.

S. B. ha offerto un banchetto in onore del nuovo Vescovo, suo Ausiliare, a cui furono invitati S. E. il Delegato Apostolico e tutti i capi di istituti religiosi della Diocesi Patriarcale.

La morte di una suora cinese HONGKONG (Cina), 23 matt. La Congregazione delle Suore Cinesi del Preziosissimo Sangue, che attendeva nel Vicariato Apostolico di Hongkong alla istruzione religiosa delle catechumene e delle neofite, ha perduto la sua Superiora, Suor Clara T'am. Questa cominciò la sua vita religiosa in Hongkong nel 1886 come Terziaria delle Suore Canossiane e vi perseverò per oltre 40 anni. Tra delle sue sorelle hanno seguito la stessa vocazione, distinguendosi per singolare attività. Quando nel 1923 le «Sorelle Cinesi» furono in grado di organizzarsi in modo autonomo, il Vicario Apostolico, in vista dei grandi meriti e delle distinte qualità di Suor Clara, la nominò Superiora del nuovo Convento del Preziosissimo Sangue.

LE COMUNICAZIONI alla Pontificia Accademia delle Scienze

ROMA, 23 matt. Domenica ha avuto luogo nella sede alla Casina di Pio IV nel Giardino Vaticano la consueta seduta mensile della Pontificia Accademia delle Scienze.

Dopo la lettura del verbale della precedente seduta che fu approvato dai presenti, ebbero luogo le comunicazioni.

Il Prof. Nappi fece una comunicazione del Socio P. prof. Melzi d'Eril da poco defunto.

Il Prof. Martelli presentò una nota dei dott. Belluzzi dal titolo: «Correzioni topografiche e magnetiche» e una pubblicazione dei dott. Lottini dal titolo: «La pressione delle onde elettomagnetiche».

P. Gemelli fece una comunicazione sopra alcuni suoi studi sulla «analisi della abilità manuale».

Il Prof. on. Anile fece una comunicazione sulla storia attuale della lotta antimaterica con la cura mercuriale secondo «i studi fatti dal prof. Cremonese».

Il Segretario De Sanctis presentò da parte del prof. Boccardi una sua nota dal titolo: «Considerazioni sul calcolo di approssimazione» e da parte del socio prof. Giori una nota del prof. Finetti dal titolo: «Sulle operazioni dell'analisi reale che sono invarianti per trasformazioni non metriche» ed una nota del prof. Federici sul «Fenomeno del periodo transitorio nei trasduttori a impedenza caratteristica costante».

Il Segretario presentò poi alcune pubblicazioni giunte in omaggio alla Accademia da Soc. e da estranei e con questo onore il Socio pubblicò da parte della quale ebbe luogo quella seduta.

La Settimana di Brescia sul «Pontificato Romano»

BRESCIA, 23 sera. E' incominciata la Settimana Sociale promossa dalla Giunta Diocesana per onorare il S. Padre nel suo Giubileo e dedicata tutta al «Pontificato Romano».

Il sac. prof. Fossati trattò della Conciliazione.

Domenica si festeggerà in modo eccezionale la giornata del Papa con carattere cittadino.

La morte di un Vescovo polacco che subì la persecuzione

VARSAVIA, 23 sera. E' morto a 88 anni il decano degli Arcivescovi polacchi Mons. Carlo Hryniewicki, veneranda figura di apostolo, che affrontò tante volte la persecuzione per la difesa di Dio e della sua Chiesa.

Nato in Lituania, fu per lungo tempo professore dell'Accademia Ecclesiastica e rettore del Seminario cattolico di Pietrogrado. Nel 1883 fu nominato vescovo di Vilno. Durante quel tempo in cui infuriavano le persecuzioni zariste contro il cattolicesimo e quando molti cattolici erano strappati con la forza dalla Chiesa romana, egli organizzò energeticamente la difesa della religione nella sua diocesi. Dopo due anni però ebbe a scontare la sua opera di pastore, con la deportazione nell'interno della Russia, a Jaroslavl, dove rimase fino al 1890. Liberato, andò a Leopoli dove, in veste di arcivescovo in partibus infidelium, appartenne al Capitolo della diocesi e svolse un'attiva opera preziosa ed edificante.

La Conciliazione celebrata dai cattolici di Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 23 matt. Con solenne cerimonia svoltasi al Teatro Cervantes ed alla quale hanno partecipato numerose autorità cittadine, i rappresentanti delle principali organizzazioni cattoliche, la notabilità della colonia italiana, il Nunzio Apostolico mons. Cortisi, l'Arcivescovo mons. Botaro ed altre spiccate personalità, è stato celebrato l'accordo italo-vaticano. Nei numerosi discorsi pronunciati dalle più alte notabilità del mondo cattolico e dai maggiori della colonia, è stato inneggiato fra il più vivo entusiasmo al Pontefice, all'Italia, al Re e al Duca.

La consacrazione del Vescovo Ausiliare di Gerusalemme

GERUSALEMME, 23 sera. Nella Chiesa Cattedrale del Patriarcato Latino è stato consacrato S. E. Mons. Francesco Fellerer, vescovo Ausiliare, da S. B. Mons. Luigi Barlassina, Patriarca Latino di Gerusalemme, fungevano da Vescovi, e con loro Mons. P. Nitti, d'Egitto e del Delta e S. E. Mons. Shukrallah Kuri Arcivescovo Maronita di Tiro. Assistevano in posti distinti S. E. Mons. Valerio Valeri Legato Apostolico e i Consoli cattolici, il Governatore di Gerusalemme, molte personalità religiose e civili, e una folla di popolo.

S. B. ha offerto un banchetto in onore del nuovo Vescovo, suo Ausiliare, a cui furono invitati S. E. il Delegato Apostolico e tutti i capi di istituti religiosi della Diocesi Patriarcale.

La morte di una suora cinese HONGKONG (Cina), 23 matt. La Congregazione delle Suore Cinesi del Preziosissimo Sangue, che attendeva nel Vicariato Apostolico di Hongkong alla istruzione religiosa delle catechumene e delle neofite, ha perduto la sua Superiora, Suor Clara T'am. Questa cominciò la sua vita religiosa in Hongkong nel 1886 come Terziaria delle Suore Canossiane e vi perseverò per oltre 40 anni. Tra delle sue sorelle hanno seguito la stessa vocazione, distinguendosi per singolare attività. Quando nel 1923 le «Sorelle Cinesi» furono in grado di organizzarsi in modo autonomo, il Vicario Apostolico, in vista dei grandi meriti e delle distinte qualità di Suor Clara, la nominò Superiora del nuovo Convento del Preziosissimo Sangue.

La Congregazione con una cinquantina di Suore ed un certo numero di aspiranti. Il suo sviluppo ha resa necessaria la costruzione di una nuova sede ampia e stabile, per la quale venne scelto il quartiere popolare di Kowloon, nei sobborghi di Hongkong, dove non vi era ancora alcun luogo consacrato al culto. La Cappella del Convento e la Grande Scuola Cinese che vi annessa diverranno un nuovo centro di vita cattolica in mezzo a circa cento mila pagani. I lavori volgono al termine e già si prepara la festa dell'inaugurazione: solo la benemerita Superiora non vedrà coronata l'opera in cui ebbe tanta parte. (Agenzia Fides)

La solenne inaugurazione del nuovo Seminario cecoslovacco a Roma

ROMA, 23 sera. (P. O.) Oggi ha avuto luogo in forma solenne l'inaugurazione del nuovo seminario cecoslovacco di San Giovanni Nepomuceno. Per tutta la giornata nell'imponente fabbricato che in meno di due anni è sorto nel nuovo quartiere di porta latina, — una magnifica località a poca distanza dal Laterano dalla quale si gode una vista superba dei colli laziali, — si seguirono solennemente e cerimonie con grande entusiasmo dell'Episcopato ceco-slovacco e dei pellegrini di quella nazione presenti in Roma.

Al mattino l'arcivescovo di Praga Monsignor Kaspar ha benedetto la cappella, e i locali del collegio, ed ha poi celebrato la Messa con l'assistenza degli altri nove Vescovi venuti dalla Ceca Slovacchia e di numerosi pellegrini. Alle 13 il Rettore monsignor Rovan ha raccolto a mensa intorno all'altare i sacerdoti ceco-slovacchi, eminenti personalità del clero romano. A fianco dell'Arcivescovo di Praga sedeva S. E. Radici Ministro ceco-slovacco presso la S. Sede e di fronte avevano preso posto Monsignor Huvy Patriarca di Alessandria e predecessore dell'attuale Arcivescovo nella sede metropolitana di Praga.

Alle 16 una bellissima accademia ha chiuso la solenne giornata. Vi intervennero i cardinali Vannutelli, Pomplil, Lega, Gasparri, Fruxworthy, Lauri, Herle, Verde e l'Arcivescovo ceco-slovacco cardinal Bejbn Bourne giunto appena ieri a Roma.

Attorno al pomposo sedevano i Vescovi ceco-slovacchi ed una folla di prelati fra cui tutti i Superiori dei monasteri cecchi e degli istituti Superiori Ecclesiastici di Roma, i vescovi ceco-slovacchi, e di numerosi pellegrini. Alle 13 il Rettore monsignor Rovan ha raccolto a mensa intorno all'altare i sacerdoti ceco-slovacchi, eminenti personalità del clero romano. A fianco dell'Arcivescovo di Praga sedeva S. E. Radici Ministro ceco-slovacco presso la S. Sede e di fronte avevano preso posto Monsignor Huvy Patriarca di Alessandria e predecessore dell'attuale Arcivescovo nella sede metropolitana di Praga.

Alle 16 una bellissima accademia ha chiuso la solenne giornata. Vi intervennero i cardinali Vannutelli, Pomplil, Lega, Gasparri, Fruxworthy, Lauri, Herle, Verde e l'Arcivescovo ceco-slovacco cardinal Bejbn Bourne giunto appena ieri a Roma.

Attorno al pomposo sedevano i Vescovi ceco-slovacchi ed una folla di prelati fra cui tutti i Superiori dei monasteri cecchi e degli istituti Superiori Ecclesiastici di Roma, i vescovi ceco-slovacchi, e di numerosi pellegrini. Alle 13 il Rettore monsignor Rovan ha raccolto a mensa intorno all'altare i sacerdoti ceco-slovacchi, eminenti personalità del clero romano. A fianco dell'Arcivescovo di Praga sedeva S. E. Radici Ministro ceco-slovacco presso la S. Sede e di fronte avevano preso posto Monsignor Huvy Patriarca di Alessandria e predecessore dell'attuale Arcivescovo nella sede metropolitana di Praga.

Alle 16 una bellissima accademia ha chiuso la solenne giornata. Vi intervennero i cardinali Vannutelli, Pomplil, Lega, Gasparri, Fruxworthy, Lauri, Herle, Verde e l'Arcivescovo ceco-slovacco cardinal Bejbn Bourne giunto appena ieri a Roma.

Attorno al pomposo sedevano i Vescovi ceco-slovacchi ed una folla di prelati fra cui tutti i Superiori dei monasteri cecchi e degli istituti Superiori Ecclesiastici di Roma, i vescovi ceco-slovacchi, e di numerosi pellegrini. Alle 13 il Rettore monsignor Rovan ha raccolto a mensa intorno all'altare i sacerdoti ceco-slovacchi, eminenti personalità del clero romano. A fianco dell'Arcivescovo di Praga sedeva S. E. Radici Ministro ceco-slovacco presso la S. Sede e di fronte avevano preso posto Monsignor Huvy Patriarca di Alessandria e predecessore dell'attuale Arcivescovo nella sede metropolitana di Praga.

Alle 16 una bellissima accademia ha chiuso la solenne giornata. Vi intervennero i cardinali Vannutelli, Pomplil, Lega, Gasparri, Fruxworthy, Lauri, Herle, Verde e l'Arcivescovo ceco-slovacco cardinal Bejbn Bourne giunto appena ieri a Roma.

Attorno al pomposo sedevano i Vescovi ceco-slovacchi ed una folla di prelati fra cui tutti i Superiori dei monasteri cecchi e degli istituti Superiori Ecclesiastici di Roma, i vescovi ceco-slovacchi, e di numerosi pellegrini. Alle 13 il Rettore monsignor Rovan ha raccolto a mensa intorno all'altare i sacerdoti ceco-slovacchi, eminenti personalità del clero romano. A fianco dell'Arcivescovo di Praga sedeva S. E. Radici Ministro ceco-slovacco presso la S. Sede e di fronte avevano preso posto Monsignor Huvy Patriarca di Alessandria e predecessore dell'attuale Arcivescovo nella sede metropolitana di Praga.

Alle 16 una bellissima accademia ha chiuso la solenne giornata. Vi intervennero i cardinali Vannutelli, Pomplil, Lega, Gasparri, Fruxworthy, Lauri, Herle, Verde e l'Arcivescovo ceco-slovacco cardinal Bejbn Bourne giunto appena ieri a Roma.

Attorno al pomposo sedevano i Vescovi ceco-slovacchi ed una folla di prelati fra cui tutti i Superiori dei monasteri cecchi e degli istituti Superiori Ecclesiastici di Roma, i vescovi ceco-slovacchi, e di numerosi pellegrini. Alle 13 il Rettore monsignor Rovan ha raccolto a mensa intorno all'altare i sacerdoti ceco-slovacchi, eminenti personalità del clero romano. A fianco dell'Arcivescovo di Praga sedeva S. E. Radici Ministro ceco-slovacco presso la S. Sede e di fronte avevano preso posto Monsignor Huvy Patriarca di Alessandria e predecessore dell'attuale Arcivescovo nella sede metropolitana di Praga.

Alle 16 una bellissima accademia ha chiuso la solenne giornata. Vi intervennero i cardinali Vannutelli, Pomplil, Lega, Gasparri, Fruxworthy, Lauri, Herle, Verde e l'Arcivescovo ceco-slovacco cardinal Bejbn Bourne giunto appena ieri a Roma.

Attorno al pomposo sedevano i Vescovi ceco-slovacchi ed una folla di prelati fra cui tutti i Superiori dei monasteri cecchi e degli istituti Superiori Ecclesiastici di Roma, i vescovi ceco-slovacchi, e di numerosi pellegrini. Alle 13 il Rettore monsignor Rovan ha raccolto a mensa intorno all'altare i sacerdoti ceco-slovacchi, eminenti personalità del clero romano. A fianco dell'Arcivescovo di Praga sedeva S. E. Radici Ministro ceco-slovacco presso la S. Sede e di fronte avevano preso posto Monsignor Huvy Patriarca di Alessandria e predecessore dell'attuale Arcivescovo nella sede metropolitana di Praga.

Alle 16 una bellissima accademia ha chiuso la solenne giornata. Vi intervennero i cardinali Vannutelli, Pomplil, Lega, Gasparri, Fruxworthy, Lauri, Herle, Verde e l'Arcivescovo ceco-slovacco cardinal Bejbn Bourne giunto appena ieri a Roma.

Attorno al pomposo sedevano i Vescovi ceco-slovacchi ed una folla di prelati fra cui tutti i Superiori dei monasteri cecchi e degli istituti Superiori Ecclesiastici di Roma, i vescovi ceco-slovacchi, e di numerosi pellegrini. Alle 13 il Rettore monsignor Rovan ha raccolto a mensa intorno all'altare i sacerdoti ceco-slovacchi, eminenti personalità del clero romano. A fianco dell'Arcivescovo di Praga sedeva S. E. Radici Ministro ceco-slovacco presso la S. Sede e di fronte avevano preso posto Monsignor Huvy Patriarca di Alessandria e predecessore dell'attuale Arcivescovo nella sede metropolitana di Praga.

Alle 16 una bellissima accademia ha chiuso la solenne giornata. Vi intervennero i cardinali Vannutelli, Pomplil, Lega, Gasparri, Fruxworthy, Lauri, Herle, Verde e l'Arcivescovo ceco-slovacco cardinal Bejbn Bourne giunto appena ieri a Roma.

Attorno al pomposo sedevano i Vescovi ceco-slovacchi ed una folla di prelati fra cui tutti i Superiori dei monasteri cecchi e degli istituti Superiori Ecclesiastici di Roma, i vescovi ceco-slovacchi, e di numerosi pellegrini. Alle 13 il Rettore monsignor Rovan ha raccolto a mensa intorno all'altare i sacerdoti ceco-slovacchi, eminenti personalità del clero romano. A fianco dell'Arcivescovo di Praga sedeva S. E. Radici Ministro ceco-slovacco presso la S. Sede e di fronte avevano preso posto Monsignor Huvy Patriarca di Alessandria e predecessore dell'attuale Arcivescovo nella sede metropolitana di Praga.

Alle 16 una bellissima accademia ha chiuso la solenne giornata. Vi intervennero i cardinali Vannutelli, Pomplil, Lega, Gasparri, Fruxworthy, Lauri, Herle, Verde e l'Arcivescovo ceco-slovacco cardinal Bejbn Bourne giunto appena ieri a Roma.

Attorno al pomposo sedevano i Vescovi ceco-slovacchi ed una folla di prelati fra cui tutti i Superiori dei monasteri cecchi e degli istituti Superiori Ecclesiastici di Roma, i vescovi ceco-slovacchi, e di numerosi pellegrini. Alle 13 il Rettore monsignor Rovan ha raccolto a mensa intorno all'altare i sacerdoti ceco-slovacchi, eminenti personalità del clero romano. A fianco dell'Arcivescovo di Praga sedeva S. E. Radici Ministro ceco-slovacco presso la S. Sede e di fronte avevano preso posto Monsignor Huvy Patriarca di Alessandria e predecessore dell'attuale Arcivescovo nella sede metropolitana di Praga.

Alle 16 una bellissima accademia ha chiuso la solenne giornata. Vi intervennero i cardinali Vannutelli, Pomplil, Lega, Gasparri, Fruxworthy, Lauri, Herle, Verde e l'Arcivescovo ceco-slovacco cardinal Bejbn Bourne giunto appena ieri a Roma.

Attorno al pomposo sedevano i Vescovi ceco-slovacchi ed una folla di prelati fra cui tutti i Superiori dei monasteri cecchi e degli istituti Superiori Ecclesiastici di Roma, i vescovi ceco-slovacchi, e di numerosi pellegrini. Alle 13 il Rettore monsignor Rovan ha raccolto a mensa intorno all'altare i sacerdoti ceco-slovacchi, eminenti personalità del clero romano. A fianco dell'Arcivescovo di Praga sedeva S. E. Radici Ministro ceco-slovacco presso la S. Sede e di fronte avevano preso posto Monsignor Huvy Patriarca di Alessandria e predecessore dell'attuale Arcivescovo nella sede metropolitana di Praga.

Alle 16 una bellissima accademia ha chiuso la solenne giornata. Vi intervennero i cardinali Vannutelli, Pomplil, Lega, Gasparri, Fruxworthy, Lauri, Herle, Verde e l'Arcivescovo ceco-slovacco cardinal Bejbn Bourne giunto appena ieri a Roma.

Attorno al pomposo sedevano i Vescovi ceco-slovacchi ed una folla di prelati fra cui tutti i Superiori dei monasteri cecchi e degli istituti Superiori Ecclesiastici di Roma, i vescovi ceco-slovacchi, e di numerosi pellegrini. Alle 13 il Rettore monsignor Rovan ha raccolto a mensa intorno all'altare i sacerdoti ceco-slovacchi, eminenti personalità del clero romano. A fianco dell'Arcivescovo di Praga sedeva S. E. Radici Ministro ceco-slovacco presso la S. Sede e di fronte

Dolce dormire

Michelaccio, più dinoccolato del solito, avanzava sbadigliando in fretta la mattina d'aprile che una bella non sembrava. Quella non aveva l'ora del passaggio per Michelaccio, abituato come ognuno immaginava a dormire della grossa; che gli capitasse la rara fortuna di un buon letto nascosto dentro un'alcafo, lontano dai rumori della luce che all'alba vien sempre troppo presto; sia che fosse costretto a piombare entro il mare, o a dormire in mezzo a quell'odore di secca che a lui non piaceva, o a fagiolo, perché il suo corpo, di tutti i succhi vegetali dell'universo non apprezzava che il vino; sia infine che nel bosco, estrema provvidenza per Michelaccio, egli si stendesse sordi grugniti, i pugni chiusi, premendo sugli occhi a imporsi un gran sonno dopo la gran man-

necessario avvertire che per Michelaccio volgevano tempi tristi, anzi come acciughe e che, passato da una quaresima all'altra, sarebbe come dire da un pasto a un breve e interrotto riposo, gli pareva di essere ridotto in una tristezza animalesca, rassegnata, a reggersi le pietre dell'epa non mai satolla con la ghianda del braghe che si insacca da un organetto, peggio che dalle bronzie Garibaldi sulle piazze d'Italia.

Per questo l'arioso Michelaccio, che non sapeva confessarsi, aveva i nervi scoperti alle ingiurie della vita contemporanea, la prende un color trizzoneo, un pancotto grigio e strinato e si piega di neuraemia in modo così pietoso che immalinconisce bene in persona. Aveva i nervi scoperti e tirava avanti, una gamberella di lirava, scosso da brividi, tentava di scacciare grattando il pigro come sempre, ma senza più la voglia di levare il naso a fiutare l'aria per godere il fumo dell'arrostito.

Entravano in quella mattina al fine di quelle sofferenze passate durante la invernata glaciale, aveva Michelaccio che il tempo della primavera non fosse stato come gli anni addietro. Ah, se si ricordava dei digiuni di quel torpore dolce ma gelido che l'aveva preso una sera in cui aveva ricoperto e s'era irrigato soltanto perché il cane aveva dispolto e graffiata la stoffa per salvarlo anche contro stesso. Non aveva lavorato, Michelaccio, neppure in quella sera, quanto aveva corso, dandosi gran bracciate sulle spalle, finché non aveva potuto sdraiarsi su un letto!

Forse da allora le cose s'erano cambiate; gli dovevano le ossa e la neghittosa anima da Michelaccio che doveva in un altro modo, e svagata come fosse stata, di un poeta decadente. Se ora stato marzo a smentire la propria fama di ventoso, e picchia solo un giorno, e un altro e un altro, aveva messo in succio gli occhi, ancora raggelati sciogliendo le linfe a passo precipitoso, per vendicarsi di un'altra generazione: quella dell'inverno, che era giunto rabbrivendo, e smiso e giovinetto, acerbo ed aveva un contabile. Le cose procedevano matematicamente e logicamente sino al giorno in cui logica e matematica si capovolgono. Più pane, si vendeva; ma la cassa non se ne avanzava affatto. Il formo cuoceva per ore più lunghe, le forme del pane traboccavano sul banco di vendita; i denari scemavano.

Il panatiere ne dedusse che qualcuno lo derubava; e con questo dimostrò di non esser corto. Prese probabilmente il consiglio dal contabile e licenziò le due commesse, sostituendole con suoi parenti. I conti tornarono, ma dopo un poco — il sangue qualche volta è peggio che acqua — successe il disastro di prima. Il panatiere si fece forza sul cuore e scacciò quei ladri parenti.

Si trovava in acque così cattive da affogarci, quasi. Creditori in aumento, compratori in diminuzione, e denari nulla. Impegnò anche la pelliccia, ma fra tanti guai, ebbe il conforto della amicizia.

Se molti lo avevano derubato uno gli fu amico; il contabile.

Egli, fedele come il cane esemplare che nella disgrazia non abbandona il padrone, presentò al panatiere alcune migliaia di lire in prestito.

Potersi fermare dinanzi a questo spettacolo di refrigerante bontà! Ma la vita non ammette soste; andiamo avanti.

Un'idea assurda prese, a un tratto, il panatiere beneficiato. Pensò di spiare il contabile; per sapere che cosa di preciso facesse la sera quando ritirava il denaro dal banco.

Non s'allontanò di molto; incerto, anzi sgomento. Sentiva i cani ululare e aveva (oh Michelaccio degnato!) voglia di piangere. Si sdraiò in un prato poco discosto, le dita intrecciate sotto la nuca, il gran corpo affondato nell'erba. La terra riprese a tremare, i cani ugolarono più forte; e la gente sbatté le finestre e si precipitò sulla strada con stridule urla e trepide invocazioni. Michelaccio lasciò che la terra tremando gli comunicasse al cuore un'angoscia anche più profonda, disutile come sempre, e sbadigliando di spavento (il suo modo d'urlare). Il sole indifferente non gli dava tregua, delle scossette, quale più sensibile quale meno, lo avvertivano che non era finita. E Michelaccio durò a non muoversi, non ancora pessimista fino ad augurarsi che la terra

si sdraiò in un prato poco discosto, le dita intrecciate sotto la nuca, il gran corpo affondato nell'erba. La terra riprese a tremare, i cani ugolarono più forte; e la gente sbatté le finestre e si precipitò sulla strada con stridule urla e trepide invocazioni. Michelaccio lasciò che la terra tremando gli comunicasse al cuore un'angoscia anche più profonda, disutile come sempre, e sbadigliando di spavento (il suo modo d'urlare). Il sole indifferente non gli dava tregua, delle scossette, quale più sensibile quale meno, lo avvertivano che non era finita. E Michelaccio durò a non muoversi, non ancora pessimista fino ad augurarsi che la terra

LE PERFEZIONI BELLICHE

Colossali areoplani per la dislocazione di truppe

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 23 aprile. L'aviazione inglese ha ordinato la costruzione di giganteschi areoplani destinati al trasporto delle truppe. Questi apparecchi dovranno essere in grado di recare a bordo 200 soldati e dovranno essere dotati di una velocità di 150 chilometri all'ora.

In questi ultimi tempi erano stati usati dei grandi apparecchi di 25 posti ciascuno. Furono infatti due areoplani di queste dimensioni, azionati da due motori « Vickers Napier » che furono inviati dall'Iraq ad evacuare Kabul quando questa città era il centro della ribellione afgana.

Ora però il ministero dell'Aeronautica considera questi apparecchi antiquati e ciò significa che appena i nuovi areoplani capaci di trasportare 200 uomini alla volta saranno pronti, gli attuali saranno abbandonati.

I nuovi apparecchi saranno interamente costruiti in acciaio. Infatti nei nuovi modelli di areoplani metallici si riesce ad avere un peso inferiore del 30 per cento a quello degli apparecchi costruiti di legno e di tela.

Sarà anche installato a bordo un apparecchio portatile di radio, ricevente e trasmettente. L'acqua da bere sarà posta in serbatoi speciali, e strumenti chirurgici sono appositamente saranno custoditi in un armadietto situato nello scafo. I fuochi e le munizioni saranno posti in rastrelli in modo da rendere più comodo il viaggio ai soldati. I vantaggi di questi apparecchi sono evidenti: da una grande estensione dell'Impero britannico. Infatti alle prime notizie di un movimento anche nelle località più lontane, importanti distaccamenti di truppe possono venire concentrate con rapidità fulminea così da sopprimere i turbolenti prima che divengano pericolosi. (Int. News Service).

SOSPETTI

Non avrei mai voluto sapere di un simile caso.

Esso, a tutta prima, si presenta assai improbabile. Un uomo esercita una panetteria; mestiere tra i più simpatici del mondo: i denari non sono mai impiegate bene come nell'acquisto del pane; e a chi ve lo dà in quei bei bastoni torniti e in ciambelle polverose di bianco sul ruvido della crosta, vien voglia di offrire qualche centesimo di gratitudine, in soprappiù di quelli di rame.

Era panatiere, il galantuomo, e aveva un contabile. Le cose procedevano matematicamente e logicamente sino al giorno in cui logica e matematica si capovolgono. Più pane, si vendeva; ma la cassa non se ne avanzava affatto. Il formo cuoceva per ore più lunghe, le forme del pane traboccavano sul banco di vendita; i denari scemavano.

Il panatiere ne dedusse che qualcuno lo derubava; e con questo dimostrò di non esser corto. Prese probabilmente il consiglio dal contabile e licenziò le due commesse, sostituendole con suoi parenti. I conti tornarono, ma dopo un poco — il sangue qualche volta è peggio che acqua — successe il disastro di prima. Il panatiere si fece forza sul cuore e scacciò quei ladri parenti.

Si trovava in acque così cattive da affogarci, quasi. Creditori in aumento, compratori in diminuzione, e denari nulla. Impegnò anche la pelliccia, ma fra tanti guai, ebbe il conforto della amicizia.

Se molti lo avevano derubato uno gli fu amico; il contabile.

Egli, fedele come il cane esemplare che nella disgrazia non abbandona il padrone, presentò al panatiere alcune migliaia di lire in prestito.

Potersi fermare dinanzi a questo spettacolo di refrigerante bontà! Ma la vita non ammette soste; andiamo avanti.

Un'idea assurda prese, a un tratto, il panatiere beneficiato. Pensò di spiare il contabile; per sapere che cosa di preciso facesse la sera quando ritirava il denaro dal banco.

Lo direi mostro di ingratitudine! Fece un foro nel muro per vedere a tradimento senza esser visto; osservò l'operazione del contabile. Egli faceva due parti, dell'incasso: una l'instavava, l'altra la metteva in una busta per consegnarla a lui.

Basta; a questo punto ci si può fermare.

Non s'allontanò di molto; incerto, anzi sgomento. Sentiva i cani ululare e aveva (oh Michelaccio degnato!) voglia di piangere. Si sdraiò in un prato poco discosto, le dita intrecciate sotto la nuca, il gran corpo affondato nell'erba. La terra riprese a tremare, i cani ugolarono più forte; e la gente sbatté le finestre e si precipitò sulla strada con stridule urla e trepide invocazioni. Michelaccio lasciò che la terra tremando gli comunicasse al cuore un'angoscia anche più profonda, disutile come sempre, e sbadigliando di spavento (il suo modo d'urlare). Il sole indifferente non gli dava tregua, delle scossette, quale più sensibile quale meno, lo avvertivano che non era finita. E Michelaccio durò a non muoversi, non ancora pessimista fino ad augurarsi che la terra

PRIMAVERA SARDA

FESTE D'ARTE E DI COSTUME PER LA PROSSIMA VISITA DEI SOVRANI

I reali a Cagliari - La mostra d'arte e i vecchi costumi di Sardegna - La Festa di Bonaria e la pittoresca processione di Sant'Efisio - Saluto all'antica «Isola fedelissima».

CAGLIARI, aprile. Alla presenza dei Sovrani d'Italia e delle Principesse Giovanna e Maria di Savoia, il 29 aprile, saranno inaugurate in Cagliari alcune delle più notevoli manifestazioni, che caratterizzeranno la « Primavera Sarda ».

Le corse si inizieranno il ventotto, alla presenza dei Sovrani. Si svolgeranno nel nuovo ippodromo del Poetto, di cui, già nello scorso autunno, gli « sportsman » cagliaritari hanno potuto ammirare la bellezza del paesaggio, l'elasticità della pista, il notevole numero di attrezzature.

Sorge questo ippodromo, non molto lontano dalla città, sulla « spiaggia del Poetto »; ha come sfondo il mare, le ondulate colline di Sant'Elia, le saline col loro biancore, Cagliari con le sue luminose attrattive, infine una leggera catena di montagne, evanescenti nell'azzurro, fra il cielo e il mare.

L'ippodromo, sorto in pochi mesi, ora è stato ancor trasformato e arricchito di nuova vita. Il successo delle corse è assicurato; i migliori cavalieri di Sardegna scenderanno in pista coi più virtuosi « gentlemen » della penisola.

Nei giorni 23, 24 e 25 corrente si svolgeranno le tradizionali cerimonie in onore della Vergine di Bonaria, della Madonna, che la Sardegna tutta venera teneramente come sua madre regina, e protettrice.

Il santuario che sorge sulla collina di Bonario, dominando il maestoso Golfo degli Angeli, in atto di benedizione su tutto il mare e la terra nostri, vede ogni anno l'affollarsi di devoti che portano qui, da ogni angolo della Sardegna, il credente cuore del popolo.

Il 28 dello stesso aprile si celebreranno pure in Cagliari le feste in onore di San Francesco da Paola, a cui ora la città innalza un bel tempio nella via Roma.

Ma le cerimonie religiose, tradizionali più antiche e belle di queste, Primavera, saranno in onore di Sant'Efisio, il guerriero e il martire cagliaritano. La sua statua sarà nei giorni 1 e 4 di maggio la solita processione di andata e di ritorno al vicino paese di Pula.

Faranno corteggio al Santo numerosi gruppi di cavalieri, in ricchi costumi; i cavalli saranno agghindati con fiori, con nastri, con bardature lussuose; i « Miliziani » dai ricchi abiti di scarlatto, si alterneranno coi « Campi danesi » dalle vesti tradizionali e coi « Dottori », guidati dall'« Altornes ».

Il Santo, deposto su un fastoso cocchio, sarà trainato da due potenti bovi, seguito dal parroco e dalla Podestà di Cagliari a cavallo, e circondato da un'immensa folla.

Numerosissimi forestieri assisteranno alla processione; essa, come ogni anno richiamerà dall'isola un

a furia di tremare lo ingoiasse in un crepaccio, ma certo scorto al punto che quando la fenna vinse la paura non ricorse nemmeno alla magra risorsa di stringere la cintola dei pantaloni.

Passavano le ore e Michelaccio aspettava che ne passassero delle altre. Qualcos'altro attendeva, ma non avrebbe saputo dire che cosa. La sua fortuna era che si stancava presto di tutto e di aver paura si stanava prima di sera. La gente che veniva dalla città si accampava all'aperto, lontano dalle case che rimanevano vuote e buie. Toltogli il beneficio d'essere solo nel prato, Michelaccio si levò, grande e grosso, nell'ombra della notte, sbatteva le braccia come un uccellaccio alle ali, e traversando a gran passi una strada. Nessuno lo vide quando, scavalcata una bassa finestra,

PRIMAVERA SARDA

FESTE D'ARTE E DI COSTUME PER LA PROSSIMA VISITA DEI SOVRANI

I reali a Cagliari - La mostra d'arte e i vecchi costumi di Sardegna - La Festa di Bonaria e la pittoresca processione di Sant'Efisio - Saluto all'antica «Isola fedelissima».

CAGLIARI, aprile. Alla presenza dei Sovrani d'Italia e delle Principesse Giovanna e Maria di Savoia, il 29 aprile, saranno inaugurate in Cagliari alcune delle più notevoli manifestazioni, che caratterizzeranno la « Primavera Sarda ».

Le corse si inizieranno il ventotto, alla presenza dei Sovrani. Si svolgeranno nel nuovo ippodromo del Poetto, di cui, già nello scorso autunno, gli « sportsman » cagliaritari hanno potuto ammirare la bellezza del paesaggio, l'elasticità della pista, il notevole numero di attrezzature.

Sorge questo ippodromo, non molto lontano dalla città, sulla « spiaggia del Poetto »; ha come sfondo il mare, le ondulate colline di Sant'Elia, le saline col loro biancore, Cagliari con le sue luminose attrattive, infine una leggera catena di montagne, evanescenti nell'azzurro, fra il cielo e il mare.

L'ippodromo, sorto in pochi mesi, ora è stato ancor trasformato e arricchito di nuova vita. Il successo delle corse è assicurato; i migliori cavalieri di Sardegna scenderanno in pista coi più virtuosi « gentlemen » della penisola.

Nei giorni 23, 24 e 25 corrente si svolgeranno le tradizionali cerimonie in onore della Vergine di Bonaria, della Madonna, che la Sardegna tutta venera teneramente come sua madre regina, e protettrice.

Il santuario che sorge sulla collina di Bonario, dominando il maestoso Golfo degli Angeli, in atto di benedizione su tutto il mare e la terra nostri, vede ogni anno l'affollarsi di devoti che portano qui, da ogni angolo della Sardegna, il credente cuore del popolo.

Il 28 dello stesso aprile si celebreranno pure in Cagliari le feste in onore di San Francesco da Paola, a cui ora la città innalza un bel tempio nella via Roma.

Ma le cerimonie religiose, tradizionali più antiche e belle di queste, Primavera, saranno in onore di Sant'Efisio, il guerriero e il martire cagliaritano. La sua statua sarà nei giorni 1 e 4 di maggio la solita processione di andata e di ritorno al vicino paese di Pula.

Faranno corteggio al Santo numerosi gruppi di cavalieri, in ricchi costumi; i cavalli saranno agghindati con fiori, con nastri, con bardature lussuose; i « Miliziani » dai ricchi abiti di scarlatto, si alterneranno coi « Campi danesi » dalle vesti tradizionali e coi « Dottori », guidati dall'« Altornes ».

Il Santo, deposto su un fastoso cocchio, sarà trainato da due potenti bovi, seguito dal parroco e dalla Podestà di Cagliari a cavallo, e circondato da un'immensa folla.

Numerosissimi forestieri assisteranno alla processione; essa, come ogni anno richiamerà dall'isola un

si diresse a tentoni entro una camera abbandonata. Aprile diceva una nuova menzogna mandando a spasso lungo le siepi le lucciole estive; l'ora era ferma, senza respiro; la notte vivida soltanto di stelle. Tutto questo, stupefatto, Michelaccio osservava nel vano della finestra rimasta aperta e si riconciliava con la stagione. Era un gran bel tempo per dormire, un dolce fresco sereno tempo d'aprile, col raso del cielo teso a riparare il mondo e il silenzio pieno di quegli indistinti bruci che lo rendono amico agli uomini. Una natura più tenera si sarebbe fermata a contemplare; Michelaccio non pensò che a trovare un letto nella casa abbandonata e, raggiuntolo, a sdraiarsi proprio di gusto.

Meraviglioso è il dono del sonno che sospende la vita e la rin-

nova; e Michelaccio lo accolse con un abbandono anche più felice del consueto e si trasse le coperte fin sotto la gola come un bambino e russò come un uomo che ha bisogno di dormire sodo e sul serio. Si provò il terremoto a fargli una ninnananna esagerata scrollando il letto e facendo tintinnare i vetri. Michelaccio sentì l'insidia del nemico alla sua pace, voltò fianco e ci ridormì sopra.

Sereno, come dopo una fatica proficua, la mattina seguente si trovò ottimista senza riserve. Saziati, le nari gli si riapsero agli odori della strada e della terra verde. Il cappello sulle ventitre, le mani in tasca, Michelaccio si alzò e riprese il cammino verso la campagna.

GIANNINO ZANELLI

CENSIMENTO DI RICCHEZZA

I ricchi inglesi e le tasse sul reddito

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 23 aprile. In Inghilterra i milionari diminuiscono notevolmente. Le statistiche del tesoro, pubblicate recentemente, dimostrano che nell'anno finanziario 1928, 1929, in tutta l'Inghilterra e nell'Irlanda settentrionale non vi sono che 543 milionari contro 569 nel 1926, 597 nel 1925, e 592 nel 1924.

Le stesse statistiche rivelano però che se il numero dei milionari è diminuito è viceversa aumentata la ricchezza di quelli rimasti, soprattutto tra quelli che hanno un reddito superiore a 10 milioni di lire all'anno. Infatti vi sono 147 individui appartenenti a questa classe fortunata, i quali dispongono tutti insieme di un reddito di circa 3 miliardi all'anno contro 139 nel 1923 di cui il reddito complessivo era soltanto di 2 miliardi e mezzo.

Le statistiche dimostrano anche che tra i più grossi contribuenti di tasse vi sono 566 persone le quali pagano le tasse su un reddito che varia tra i tre e i quattro milioni di lire all'anno, 278 le pagano su 5 milioni, 299 su sette milioni e mezzo, 97 su 10 milioni e 147 su un reddito che supera quest'ultima cifra.

Una particolarità di queste statistiche è costituita da una lieve diminuzione verificatasi quest'anno delle persone con un reddito di 100 mila lire all'anno, poiché ci sono soltanto 4603 individui in tale classe di reddito e fra tutti dispongono di circa 5 miliardi e mezzo, mentre l'anno scorso ve ne erano 4661.

Le statistiche dimostrano chiaramente l'enormità delle tasse che vengono pagate in Inghilterra dalle persone munite di una certa fortuna.

Infatti gli uomini più ricchi della Gran Bretagna debbono destinare quasi il cinquanta per cento del loro reddito al pagamento delle tasse e sopratutto. Un individuo il quale guadagni 5 milioni all'anno deve pagare il 40 per cento ed uno il quale incassi 10 milioni viene a pagare il 42 e così via.

Durante lo scorso anno sono morti in Inghilterra quindici milionari, quattro dei quali hanno lasciato delle proprietà per un ammontare superiore ai 300 milioni. (Int. News Service).

DA BERLINO A LA PAZ

Un volo di 13.000 Km.

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 23 aprile. Il programma dei voli attraverso l'Atlantico che verranno effettuati nella corrente stagione si è arricchito di una nuova impresa, la traversata da Berlino a La Paz (Bolivia), progettata da due aviatori militari boliviani, i capitani Vasquez e Luizaga, i quali trovano attualmente in questa città per attendere alla preparazione del loro raid a viatorio.

I due piloti militari boliviani hanno dichiarato che essi non intendono battere o stabilire alcun record. Il lungo volo da Berlino a La Paz verrà effettuato in cinque tappe, facendo scalo rispettivamente a Siviglia, nel Senegal, a Porto Natal e a Rio de Janeiro per i necessari rifornimenti di carburante.

Il capitano Luizaga ha conseguito il brevetto di pilota presso la scuola tedesca di Aviazione Schleiheim, presso Monaco di Baviera, qualche anno fa. Egli è l'espertissimo nel pilotaggio di apparecchi Fokker e Junkers e molto probabilmente l'aeroplano per il raid sarà prescelto tra uno dei vari tipi costruiti da queste due fabbriche.

A questo proposito essi hanno già ricevuto numerose offerte da varie ditte costruttrici di apparecchi specialmente adatti ad un volo così lungo, ma i due piloti non hanno ancora annunciato la loro scelta.

Una volta prescelto il tipo di apparecchio, il capitano Vasquez seguirà un corso speciale di navigazione aerea presso la apposita scuola di Stettino, mentre il capitano Luizaga collauderà l'apparecchio volando con ogni specie di condizioni atmosferiche.

La distanza da Berlino a La Paz, seguendo la rotta prevista dagli aviatori boliviani è di circa 13.000 chilometri. (Internat. News Ser.)

Giacimento aurifero scoperto in America

WASHINGTON, 23 sera.

Mandando da Metheson, nell'Ontario che un agricoltore ha fatto una fortuna inaspettata. Egli stava procedendo al dissodamento di un terreno roccioso e, per fare ciò, doveva servirsi anche della dinamite quando scoprì tracce aurifere. Sottoposte ad esame scientifico fu assodato che il podere conteneva un giacimento di oro puro. L'agricoltore ha ceduto subito il giacimento ad una impresa industriale, per lo sfruttamento della miniera, incassando una cospicua somma (Radio Stef.).

UOMINI E COSE

Una domanda

Siete voi cacciatori? Cacciatori o no, voglio darvi un consiglio: né vi pentirete di averlo seguito. Un consiglio, s'intende, da topo di biblioteca. Ed è che leggete un libro di L. Ghidini: *La caccia nell'arte* (Milano, Hoepli, L. 36). Il testo è poco ma saposo, curioso, brillante. Ciò che, nel libro, è davvero attraente, sono le 180 riproduzioni artistiche che lo adornano: tutto un museo di soggetti cinegetici, dai bassorilievi assiri ai musici pompeiani, dalle statue greche alle pitture novecentesche. Gli autori? Nomi gloriosi: Tiziano, Velasquez, Teniers, Brenthel, Cranach, Duver, Correggio, Rubens, Poussin, Arracci, Domenichino, Watteau, Wouwermann, De Vos, Desportes, Fromentin, Snijders, Wildens, Van Orley, Longhi, Metsu, Snayers, Giulio Romano, Oudry, eccetera, eccetera.

La caccia è vecchia come l'uomo. Iddio creò l'uomo re degli animali. E l'uomo, per nutrirsi, esercitò la sua regalità sugli animali, acciappandoli e... ammazzaandoli. Aristotele dimostra che la caccia è giusta e naturale perché, con essa, l'uomo rivendica a sé stesso ciò che, naturalmente, è suo. E San Tomaso, commentando Aristotele, aggiunge che, siccome le cose inferiori debbono, per ordine naturale, servire alle superiori, e servendo già le piante di cibo agli animali, debbono gli animali servir di cibo all'uomo: ma siccome gli animali non possono servir di cibo all'uomo senza cacciare, ed ucciderli, così giustamente l'uomo, con l'industria e con l'arte, se li appropri.

Da Adamo in giù. Adamo fu il primo cacciatore. Caino si assuefisse tanto ad abbatte le fiere che finì con lo sparare il sangue del fratello. Nemrod, nipote di Cam, si coprì tanto di gloria cinegetica da diventare il prototipo dei cacciatori. Cacciatori e cacciati furono, nella mitologia ellenica, dei e dei in quantità: Apollo, Diana, Bacco, Ercole, Pan, non conobbero limiti alle loro imprese venatorie. E gli eroi non canzonarono: Achille, Ulisse, Diomede, Teseo, Ippolito, Odisseo, Anticoco, Enea, sterminarono miriadi di bestie grosse e piccole per monti, valli e pianure. Ippolito inventò l'uso della rete e dei lacci. E gli imperatori ed i re? Ciro aveva un tal numero di cani da caccia che quattro città erano esentate dal pagar le tasse purché mantenessero i regi cani. Dario volle che sopra la sua tomba si scrivesse che egli era stato un cacciatore formidabile. Alessandro racconta Curzio, uccise, in un sol bosco, quattromila capi di selvaggina. A sentir Tito Livio, Romolo e Remo erano il fagello d'ogni genere di belve. Giulio Cesare andava a caccia. E anche Traiano, Domiziano, Adriano, Graciano e Commodo. Nè sdegnava trarre la quadrella contro cacciatori e cacciati lo stesso Marco Aurelio: il filosofo. Dei re del medioevo è inutile cantar le avventure di caccia. Codesti re furono tutti cacciatori di primo ordine. Persino Luigi nono, il santo, si dilettava di caccia e, anzi, par che si debba proprio a lui la introduzione dei cani Griffoni.

Nel Rinascimento i cacciatori conati non si contano più. Francesco I spendeva per la caccia 150 mila scudi all'anno. A Luigi XIV, le roi soleil, un canile costò la balzecca di 200.000 scudi. Luigi XV (après moi le déluge), nel solo anno 1725, percorse, sia a cavallo che in carrozza, cacciando, 3.255 leghe.

L'occhio di Massena. Luigi XVI andò a caccia pur nei giorni più decisivi della rivoluzione francese e in un suo quadernetto segnava il numero degli animali abbattuti. A legger le note di quel quadernetto si vede che il re si preoccupava più di due o tre colpi falliti che non della proclamazione dei diritti dell'uomo e dell'abolizione dei diritti feudali. Napoleone non amava la caccia, ma, per amor del fasto, non la trascurò. I costumi dei suoi hommes de guerre costavano 350 e 400 franchi ciascuno. Il vincitore di Marengo fu un cacciatore poco abile e sfortunato. Una volta, un fucile gli scoppì fra le mani; un'altra volta, egli scelse un cinghiale, ferì gravemente un servente. Il peggio toccò a Massena, che ad una fuoriuscita napoleonica dovette la perdita d'un occhio. Quando nel 1804 Papa Pio VII si recò in Francia per consacrare Napoleone, si incontrò con esso nella foresta di Fontainebleau. L'imperatore era a caccia, e, in abito da caccia, ricevette il pontefice, salendo poi, per primo, in carrozza, e gli esclamò: « L'uomo di ieri, davanti all'uomo di tutti i secoli. Dei re della nuova Italia, cacciatore infaticabile fu Vittorio Emanuele secondo. Nel tempo che trascorrevano alle sue ville di Poggio a Caiano e della Pietra, andava a caccia per i boschi e per i campi, vestito di fustagno. Un giorno i carabinieri lo fermarono e gli domandarono il porto d'armi. Non l'aveva. — Favorisca il suo nome e cognome. — Valentieri: Vittorio Emanuele di Savoia, re d'Italia... — I carabinieri lo guardarono lo riconobbero e fu miracolo se non morirono d'un accidente.

Falconeria

La gran passione del medioevo e del Rinascimento fu la caccia col falco. Luigi XIII pagava al suo capo falconiere 4000 lire annue di stipendio. Il capo falconiere di Francesco I aveva sotto di sé 15 nobili e 30 falconieri. E non i falchi si spendevano 45.000 lire ogni trecento sessantacinque giorni. La smania per i falchi raggiunse, nei secoli XII e XIII, i limiti del delirio come racconta il Cantù, nella sua *Storia universale*. Carlo V amava i falchi bianchi. E per l'annuo tributo di un falco bianco cedeva l'isola di Malta ai cavalieri di Rodi. Riccardo Cuor di Leone, assediato dal Saladino e ridotto alla più nera penuria di viveri, chiese all'impietabile avversario un po' di nutrimento per i falchi. E Saladino glielo fornì. L'amor della caccia fu più forte dell'odio.

Adesso ci sarebbe da parlare dei poeti, musicisti ed artisti cacciatori, antichi, moderni e contemporanei. Ma debbo far punto.

Il topo di biblioteca

Il Principe Ereditario nel Veneto



Il Principe Umberto esce dal Municipio di Arzignano per andare ad inaugurare l'Asilo Bonazzi. — (Fotografia Lucenti).

